

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Quarta	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 15	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.-
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.-

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 105.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al GIORNALE per it. l. 2.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 1. — Fuvvi un vivo alterco fra gli ufficiali, designati ad andare in Catalogna per riorganizzare i battaglioni, Tarifa, Bayar e il capitano generale di Madrid.

Gli ufficiali accettarono il mandato, ma chiedevano una rigorosa applicazione delle leggi militari.

Il ministro della guerra è intervenuto, ma il conflitto non è ancora appianato.

NEWYORK, 2. — Il colera con carattere terribile è scoppiato a Kentucky: tutte le persone colpite muiono.

MADRID, 2. — In una conferenza tra il ministro delle finanze e la giunta della Banca di Spagna le difficoltà che impedivano che la Banca anticipasse fondi al governo furono completamente appianate.

BERLINO, 2. — L'inaugurazione del monumento trionfale ebbe luogo in presenza dell'imperatore, del principe ereditario, di Bismark, dei generali, dei ministri, dei corpi della guardia e di una deputazione delle truppe: vi era grandissima folla che acclamava l'imperatore, il principe ereditario, e Bismark.

BELGRADO, 2. — Mijatovic fu nominato ministro delle finanze.

COSTANTINOPOLI, 2. — Assicurasi che il ministro degli esteri Raschic andrà in Crimea per complimentare lo Czar in nome del Sultano.

APPENDICE

Scene storiche del Terrore

di C. LEONI

I Marsigliesi. I Sanculotti. Rouget de Lisle e la Marsigliese.

A ben descrivere, come vive e presenti, alcune scene più singolari di quella memoranda rivolta, a ben pannelleggiare, o meglio scolpire, l'orgie terribili di quel popolo, irto piumchè di ferro, d'odio, e furore, che da un di all'altro, ferocemente pugnando, sbaratta e infrange il trono, afferra la sovranità, e vendica l'oppressione di secoli; vorremmo la bronzea penna di Tacito.

Colpeggiare nudamente con forte, e crudo scalpello quelle tragedie, che a popolo civile sembrano impossibili, far presente e palpitante la convulsione di quella moltitudine che velocità al sangue, alle stragi come a voluttuoso banchetto, che spietata, ma pur martire di un'alta idea, se ne fa apostolo colla violenza; e reca l'eguaglianza col furore,

LE RIVELAZIONI

DEL GENERALE

LA MARMORA

Spinto anzitutto da un sentimento personale — lo dice l'autore, — il generale La Marmora pubblica alcuni documenti sull'alleanza italo-prussiana e sulla guerra del 1866, i quali sono una rivelazione delle più importanti, delle più istruttive, ed, a parer nostro, delle meno opportune nei momenti critici in cui ci troviamo colla politica estera, nei quali la verità può, sotto un certo punto di vista, tornarci dannosa o pericolosa, non per se stessa, ma pella forma con cui il La Marmora ce la presenta, forma aspra, stizzosa, troppo militare, se così possiamo esprimerci, all'indirizzo d'una potenza, colla quale abbiamo comuni gl'interessi e l'avvenire.

L'opuscolo del generale La Marmora, se non è pubblicato, sta per uscire dai tipi della casa editrice Barbera di Firenze (1) è grosso di 357 pagine in-8°, ha per titolo: « Un po' più di luce sugli eventi politici e militari dell'anno 1866 », e si divide in due parti: la prima comprende gli avvenimenti che prepararono l'alleanza prussiana e la condotta politica del governo italiano dal 23 settembre 1864 al 17 giugno 1866; la seconda tratta della direzione della guerra e della politica durante la stessa epoca. La prima parte è quella che ha veduto o sta per vedere la luce; la seconda è quella che non la vedrà mai, o la vedrà quando, senza pericolo di scandalo o di danno, potrà essere freddamente letta ed imparzialmente giudicata. Se oggi non si pubblica la seconda parte dell'opuscolo, lo si deve all'influenza di un personaggio.

(1) L'autore, al quale lasciamo piena libertà delle sue opinioni, scriveva questo articolo prima che il libro fosse comparso, e del quale avrà avuto conoscenza per altra via. (La Redazione)

L'amore coll'ingiustizia, e in una sol notte spegne i roghi, e il feudalismo e cancella tutto il medioevo; è fenomeno storico difficile a risolvere, ma ora risolto dal tempo e dai benefici infiniti che ci apportò.

L'arrivo a Parigi de' Volontari marsigliesi, la lor sete di guerra e d'anarchia, quel Canto famoso, che fu compagno a tutti gli eroismi come a tutti i delitti di quell'età, e degno di speciale ricordo! (1).

Siamo nel giugno 1792. I fatti adottati sono strettamente storici, e da noi rettificati sulle più recenti monografie, e memorie, che correggono qualche inesattezza e mancanza dei celebrati Fhiers e Lamartine.

(1) L'Opera è in dodici capi: 1. L'ottantanove. Pensieri. 2. Parigi e la presa della Bastiglia. 3. La Corte e l'assalto di Versailles. 4. I marsigliesi. 5. Sanculotti. Rouget de Lisle e la Marsigliese. 6. Assalto, episodi e stragi alla Tuilleries. 7. Parigi la notte del Terrore, 2 e 3 settembre 92. 8. L'assemblea nella notte che decreta la morte di Luigi XVI. 9. Sua prigionia, angoscie, fine. 10. Maria Antonietta, e i figli. Prigionia, strazi, morte. 11. Carla Corday. Sua vita. Uccide Murat. Qual fosse. 12. Danton, sua vita e fine. 13. Robespierre, vita, scritti e morte. Conclusioni. Prospetto filosofico della rivoluzione.

gio, il quale in molte occasioni mostrò avere pel suo paese più cuore assai di certi patrioti da leggenda e più buon senso politico di certi uomini di stato celebri od illustri. Ma la prima parte dell'opuscolo è già sufficiente per interessare l'attenzione di tutta Europa, per sorprendere la diplomazia ed il pubblico, per avere un eco dei più clamorosi nella stampa internazionale, per correggere finalmente molti errori in una pagina recentissima della nostra storia contemporanea.

Ciò che indusse il generale La Marmora a consegnare alla pubblicità documenti e fatti, ch'egli avrebbe dovuto per ora tacere, fu un sentimento personale, egli dice, naturale e legittimo di difendere il suo onore da molti pubblicisti oltraggiato « senza che coloro i quali avevano il dovere di giustificarlo se ne sieno dati il pensiero ».

Chi ferisca quest'allusione d'acciaio si rende manifesto dalla lettura dei documenti, dai quali, convenir dirlo, apparisce la straordinaria lealtà con cui il generale La Marmora condusse la politica estera del suo paese nei due anni in cui fu presidente del Consiglio, e la sollecitudine patriottica colla quale tenè afferrare tutte le occasioni e tutti gl'incidenti per ricuperare Venezia all'Italia.

Un altro fatto risulta incontestabile dalle rivelazioni del generale La Marmora, un fatto che sorprenderà in special modo i suoi avversari politici e la sinistra parlamentare, ed è la sua indipendenza dalla politica francese e la sua ferma riluttanza a soffrire, nelle cose di maggior momento, la pressione dell'influenza imperiale.

La lealtà della Prussia è seriamente attaccata nell'opuscolo di La Marmora, e specialmente nel capitolo XII: « La Prussia sostiene non essere obbligata dal trattato d'alleanza offensiva e difensiva a dichiarare la guerra all'Austria, quando la guerra scoppiasse

in Italia. » In quel capitolo le difficoltà della nostra posizione diplomatica nei momenti che precedettero la guerra sono tratteggiate dalla durezza sibillina delle note prussiane dirette al gabinetto di Firenze e dal resoconto dei colloqui furbeschi di Bismark col generale Goyone, nostro ambasciatore a Berlino. L'Italia, in fede al trattato d'alleanza, avea spinti gli armamenti di terra e di mare, e quando maggiormente stringevano le circostanze si vedeva quasi abbandonata dalla Prussia, la quale trovava del suo interesse una interpretazione assurda ai trattati che la vincolavano alle nostre sorti. Le cose erano ridotte a tale che il conte Barral telegrafava a La Marmora in data 2 maggio 1866: « a mio avviso, su noi stessi e sulla Francia dobbiamo contare assai più che sulla Prussia. » E proprio in quei momenti difficili, impreveduti, pericolosi, nei quali la Prussia si rendeva colpevole di malafede e di slealtà, « l'Austria, col mezzo di Napoleone III, offriva improvvisamente di cedere senza condizioni la Venezia all'Italia, » purchè l'Italia rimanesse neutra nella guerra.

Quale occasione più propizia, più eccezionalmente favorevole poteva mai offrirsi all'Italia per fare il fatto suo alla barba delle reticenze e delle malafede prussiane? Legalmente, allorchè due contraenti hanno stabilito patti fra di loro, dice nel suo scritto il generale La Marmora, e che l'uno manca ai proprii impegni, l'altro ha il diritto di ritirare i suoi. Ma in politica, soggiunge il generale, più che alla legalità, devesi badare alla moralità delle azioni. E, malgrado il pericolo di disgustarsi colla Francia, La Marmora avea così vivo il sentimento della fedeltà ad un patto internazionale, che rifiutò d'embles le proposte dell'Austria, e telegrafò al Nigra che: « c'est une question d'honneur et de loyauté de ne pas nous dégager avec la Prusse. » Fatti come questi sono

fatti, e tributari, mentre dovremmo indur guerra a tanti effeminati capricci della moda, proseguiamo all'opposto, imbelli, mancipi, impoverendo noi per impinguare chi ci sprezza, ed ogni fortunato ciarlantano, che suoni tromba a spremere oro, alle non pingui mammelle d'Italia. una decina lire d'annui miliardi!

O italiani quando cesserà tanta insania? Le 42 sezioni davano circa centomila, armati. Belle armi, assise, cavalli, cannoni, capo Lafayette l'amico di Washington, glorioso per le americane vittorie, amato dalla molle borghesia, poco dai fieri Giacobini, falsamente sospetto d'aristocrazia, e d'intrighi colla corte; e colla bella Regina che all'opposto odiavalo colla passione del partito impotente.

Centomila plebei seguivano la Guardia nazionale. I quali pel loro aspetto chiamavansi Sanculotti, perchè lordi, lacerti, seminudi, i più armati di picche, seconci d'atti, e ributtanti. Era la borghesia di quell'immenso serbatoio del di tutto il pessimo della Francia, e può dirsi del mondo; perchè a que' di, tolta ogni legge restrittiva, da tutte parti era colata la feccia, a cercarvi con ogni mezzo, godimenti e fortuna. Senza di tutto ciò non erano possibili le infernali opere che dovremmo narrare.

l'espressione d'una lealtà classica nella quale l'Italia trova la sua gloria ed il suo vanto. Quali poi ne fossero le conseguenze pel bene e pella strepitosa fortuna della Prussia, il libro di La Marmora mostra all'evidenza.

Io devo far punto perchè parte il corriere, ma ritornerò all'argomento in un prossimo articolo.

TULLIO M.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1 settembre.

Libetta e Billia dal cimitero chiamavano il terzo per la partita fatale della morte. Strana combinazione, che la falce di questa nella Camera vada sempre metiendo a tre per tre!

E il terzo ha risposto ieri mattina, e chiusi gli occhi alla vita si mise in cammino per l'eternità.

Gli è l'onorevole De Blasiis, deputato pel collegio di Città San'Angelo negli Abuzzi.

Debbo dirvi della sua vita? La dovette conoscere: è una delle più salienti figure del nostro politico risorgimento, e la fede ch'egli ebbe nei destini della patria gli fece affrontare tutte quelle torture per le quali il governo dei Borboni si meritò il nome di negazione di Dio.

Registro il nome dell'on. De Blasiis nell'albo degli uomini ch'hanno sempre voluto il bene, e lo dedico alla reverenza e alla gratitudine del paese.

Ed ora usciamo dal cimitero. Sono tornati gli onerevoli Vigliani e San Bon: da Montecauini il primo, da Venezia il secondo.

Del Vigliani aspettatevi le novelle dalla società per gli interessi cattolici. Credo che vi abbia sopra un suo progetto: e anch'essa sel crede, e per non dare il capo contro il muro, ha già spinto innanzi le mani, facendosi dichiarare dalla Voce la più innocente, la più

A quei giorni l'Assemblea per voce del focoso deputato di Marsiglia, il bello e infelice, Barbaroux, avea decretato un campo di trentamila volontari bene armati. Barbaroux era ispirato da culto cavalleresco per la Penelope della rivoluzione: madama Roland. Severa e casta bellezza che in que' saturnali, e fra tante frini fortunate, che affettavano l'eleganza del vizi, senza neanche un resto di pudore; stella solitaria ed angelo, in tanto uragano, descrisse luminosa e serena l'orbita sua, traggitando dalla vita al patibolo, da questo all'immortalità!

Era alto il sole, quando i Marsigliesi incontrati, fuor dalle barriere, dalle sessanta Legioni entravano Parigi, preceduti dai cinquantamila di guarnigione, e susseguiti dalle masnade dei Sanculotti. Masse innumeri di popolo, i club dei Giacobini, Girondini, Cordellieri, Foglianti, le società operaie copiosissime infinito numero di fanciulli e di donne (chè le parigine furono sempre avidissime d'emozioni), e da tutto il basso-fondo, di che Parigi formicolava, scortavano i Marsigliesi (1).

(1) La Cretelle, Memoires, E, Memoires Roland, Campan, Mattieu, ed altre molte, e le più

benefica, la più estrania alla politica delle società possibili. Aspetto in proposito l'opinione del guardasigilli e del suo collega dell'interno.

Quanto al San-Bon, da Venezia, egli ha portato impressioni eccellenti: a suo dire la materia è buona, tutto il vizio è nella forma, quindi malanno riparabile. Ed egli intende accingersi a questo immediatamente.

La sua gita a Venezia avrà eccellenti risultati non solo per quanto riguarda la marineria da guerra, ma eziandio per le opere pubbliche riflettenti lo sviluppo del vecchio emporio di S. Marco.

Una rettificazione, che non è tale. Ieri sera l'Italia ha smentito l'affare del fortino di Modane. Accettata la smentita, ma nel senso che essa esprima non l'insussistenza, ma la desistenza da un fatto cui s'era già posta mano.

E giova prenderla così anche per la circostanza che essa offre una bella occasione a riprendere il filo dell'apostolato per la neutralizzazione delle grandi vie commerciali. Fu l'Italia che la bandì per prima in favore del canale di Suez e rimase inascoltata. Ora sostituendo alla predizione l'esempio in compagnia della Francia, tutte e due imporrebbero al mondo un precedente cui nessuno io credo vorrebbe sottrarsi.

La guerra del male ne fa abbastanza anche senza arrestare per un capriccio la circolazione degli scambi internazionali, verbo sangue della moderna civiltà. I. F.

ELEZIONE DI LENDINARA

Acchiabello, 31 agosto 1873.

Gli elettori del collegio di Lendinara sono chiamati domenica, 7, ad esercitare il più prezioso dei diritti, ad adempiere il più sacro dei doveri, che compete a liberi cittadini. La nomina dell'onor. Casalini a segretario generale del Ministero delle finanze rese vacante il collegio. L'agitazione elettorale è già cominciata, ma pur troppo è finora l'agitazione di chi giuoca a gatta cieca, e c'è poco argomento a sperare che la maggioranza, saltasi la benda, possa vedere nettamente la meta cui deve toccare, ed emetta un voto che risponda agli interessi generali della nazione.

Secondo il modo di vedere di chi scrive gli elettori di questo e di qualunque altro collegio s'hanno a dividere in due gruppi; uno di tutti quelli che, anche giovandosi di mezzi disparati, tendono a conservare una e libera la patria, e a dotarla di leggi che ne migliorino le condizioni morali e materiali, l'altro di coloro che, consci o raggirati, volgono più o meno copertamente le loro mire a smembrare l'unità

Onde pressoché dugentomila armati vide Parigi quel dì, e fu degno di nota; e non meno di dugentomila gli spettatori. Tutte queste moltitudini, da quasi due anni, erano abitate a quelle festività patriottiche, oramai occupazione e bisogno febbrile di agitarsi, ed agitare (e noi pure li provammo nel 48 e 66) che inebria e mutasi quasi in necessità, come al malato di tremofrenesi, la cui vita è duopo suzarla di quel veleno che l'ucciderà.

Quella Legione, di circa due mila, era mezzo italiana, perchè mista di Liguri, Genovesi, Piemontesi, Corsi, arruolati sulle coste mediterranee, qualunque fosse, vecchi soldati, banditi, masnadieri, fuorusciti, rotti ad ogni vizio; forzati che avevano subita la pena, o scappati al carcere, al capestro! Miscella orribile!

Guidati da ufficiali giacobini, di cui Marsiglia, riboccava; esaltati, ardenti, amici a Barbaroux, e agli altri montagnardi, fanatizzati dalle eloquenti trasmodanze del club, e della stampa incendiaria dell'Amico del popolo, di Marat, grondante sangue, esalante odio, recenti d'un Giacobino e di Robert, e Comen-taire, e Annates ecc.

d'Italia, e invocano spudoratamente i soccorsi stranieri a loro sostegno. Costoro non erano per l'addietro temibili come sono oggidì; una parola d'ordine emanata da un antro politico a doppio fondo imponeva loro d'astenersi dal prender parte alla vita politica; ma oggi la tattica è mutata; si sono contati; sembrò loro d'esser forti, e son discesi, serrati in falange, a mover guerra a un presente che non è che un'epoca di transizione ad un avvenire ben diverso da quel passato, cui essi rimpiangono e a cui vorrebbero farci tornare. I liberali d'allora in poi non ebbero dappertutto, come recentemente a Napoli, il buon senso di dimenticare le divergenze di forma esistenti tra loro, e presentarsi compatti, armati dell'onestà delle proprie intenzioni a combattere il nemico comune; ed è a temere che anche adesso nel collegio di Lendinara il glorioso esempio di Napoli non trovi imitazione, e ne resti per tal modo la vittoria ai neri. — Se la rielezione dell'onor. Casalini minaccia d'incontrare qualche difficoltà dipende da un equivoco. All'epoca della prima elezione a lui non fu chiesto alcun programma, di che venne che moderati ed oppositori concentrassero sovra di lui i loro voti, credendolo tutti del proprio partito. Nella sua condotta parlamentare egli si chiari moderato, e perciò qualcuno nell'esasperazione del proprio disinganno lo grida apostata; con qual ragione ognun vede! Taluno non lo rivuole deputato pel suo discorso tenuto alla Camera, nel quale calunniosamente s'insinua che egli abbia difeso la tassa del macinato, non comprendendo o fingendo di non capire che non era questa in discussione, ma sibbene il modo di percezione di essa, e che egli difese solo il contatore con argomenti tecnici e scientifici. Talun altro gli nega la rielezione perchè accettò il segretariato delle finanze; se l'on. Casalini avesse rifiutato non si sarebbe mancato di dire, e con ragione, che era dovere di un giovane ricco, istruito e studiosissimo, com'egli è, di sobbarcarsi per patriottismo a tale incarico. Questi sono i torti attribuiti all'onor. Casalini. Ma pazienza se tutti coloro che negano il proprio voto all'on. Casalini si fossero uniti a presentare un altro nome solo che potesse esser messo in bilancia col suo; nulla di ciò, *quot capita tot nomina*; è la torre di Babele. C'è una ridda di candidati liberali: un Marchioni, un Camerini, un Cavalletto, un Carpeggiani, e forse degli altri in pectore. E di fronte a questa insipienza politica dei liberali, i neri stan guardando con sulle labbra il sorriso della pre-gustata vittoria; mettono innanzi uno che forse non è che un prestante, giacchè neanche alla stregua della lo-

gica clericale il candidato, ch'essi han finora presentato, non merita l'onore della discussione. Ma sia questi od altri chiamato a far credere all'Italia che il collegio che elesse già Garibaldi ed Acerbi sia un collegio retrivo, il fatto serio e positivo è questo: che se i liberali non pensano ad unire i loro voti su quello dei tanti loro candidati che ha maggiore probabilità di riuscita (e questo per chi faccia un po' di statistica elettorale è l'on. Casalini) rischiano di subire lo scorno di un'elezione in senso clericale. Da ciò ne guardi il dio delle urne! F. dott. T.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Sua Maestà il Re è partito ieri da Firenze per Valsavaranche. Crediamo che di là si recherà a caccia sui monti di Valdieri. (Opinione)

NAPOLI, 30. — Dal prefetto di Avellino riceve la seguente lettera il Piccolo Giornale:

«Caro Zerbi, «Ognuno ha detto e stampato la sua sull'affare Manzi, ciascuno, ben inteso, secondo i propri gusti. Mettiamo un momento da parte prefetti, generali, carabinieri e truppe, perchè alla fin fine l'ordine e la sicurezza delle persone sono la ragione, per cui si è prefetti e generali, carabinieri e soldati. Volete che vi segnali io il nome di un privato cittadino benemerito della fine della banda Manzi? Questi è il cavaliere D. Felice Catone, consigliere provinciale del mandamento di Frigento.

Di lui finora niuno ha parlato, permettetemi dunque che lo disegni alla riconoscenza pubblica, come lo ho già designato a quella del Governo.

Stateni bene e credetemi Vostro Casalis.»

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 31. — I deputati repubblicani presenti a Parigi si sono riuniti ieri l'altro in casa del signor Simon, presidente della sinistra.

Quelli che fanno parte della commissione di permanenza han reso conto ai loro colleghi della seduta alla quale avevano assistito. Si è data quindi lettura d'un gran numero di lettere provenienti dai deputati repubblicani che sono attualmente in provincia. Queste lettere constatano un grande spirito di fiducia nell'avvenire della repubblica!

Telegrafano al *Fanfulla*: All'Havre svilupposi il colera.

Le provenienze da quel porto sono state assoggettate a quarantena nei porti francesi.

Si assicura che il *Soir* cambierà la sua redazione facendosi fusionista.

e strage, di cui quarantamila copie ogni di inondavano Parigi, e i dipartimenti; e l'altro consimile del poeta Desmoulin, meno atroce, ma più utopista, e che raggiungea lo stesso fine col soffisma. Quei giovani briachi nell'idea ormai comune in quella formola: *strozzate re e nobili colle budella de' preti*, e così raggiungere la libertà e la repubblica!

Traversando tante città della Francia i Marsigliesi accolli, festeggiati, inebriati di vino, perchè somigliava al sangue, nei banchetti patriottici loro offerti, sotto archi trionfali, coi viva alla repubblica morte ai tiranni, con quel terribile Canto, che da loro ebbe il nome; eccitante a tutte le imprese; che fu come l'acqua forte della rivoluzione, e che a coro a strofe, a singulti intonato, invigoriva la marcia, s'intrometteva a distanze a intervalli, ma incessante continuo; campana a stormo della patria in pericolo. Canto di vittoria e d'eroismo sui campi ma pur funebre compagno a ruine e macelli...

Singolare! Chi scrisse e musicò il magnifico inno, e in una sola notte attese all'immortalità, fu un giovane ufficiale d'artiglieria, Rouget de Lisle.

Nato nell'alpestre Jura, avea tutte le

gagliarde impronte dei figli della rupe, fantasioso, passionato, poeta, musicista!

Era di guarnigione a Strasburgo, l'inverno 1790, ed abitava in casa del podestà, Dietrich, le cui figlie entusiaste, come lui, per la rivoluzione, per la poesia e musica, e componendo e suonando insieme, era nata quella vicendevole corrente di simpatia, che tosto invade, e incendia. L'amore, la patria, la gloria s'intrecciavano e gareggiavano colle più generose ispirazioni!

La guerra rumoreggiava lì presso, si udiva il cannone nemico, e d'ora in ora potea partire pel campo, e però dovea essere crudele la lotta interna! In questa condizione dell'anima sua ardente, una sera disse:

— Domani forse sarò sul campo... posdomani morto! E chi comporrà l'inno delle battaglie, e della vittoria? Noi non lo abbiamo, io lo farò?

Detto, fatto... Si pose tosto all'opera. L'amante gli strinse la mano, e le disse marcatamente:

— A domani l'inno della patria!

Isolò tutta la sua anima... E come avviene nell'estasi del commo, che più non senti nè vedi... sublimosi... Il disperso concetto s'unificò, e proruppe.

— 1. L'Ordine e il Gaulois annunziano che in occasione del processo Bazaine, l'ex dittatore Gambetta pubblicherà in proposito un opuscolo per provare il tradimento del difensore di Metz.

— L'Ordine reca colle debite riserve le notizie seguenti:

Il raddoppiamento d'attività degli armamenti in Germania avrebbe dato luogo ad uno scambio di note tra il gabinetto di Pietroburgo e quello di Berlino.

Confermasi l'intervista tra il Re d'Italia e l'imperatore Guglielmo. La città di Baden sarebbe stata prescelta per l'incontro dei due sovrani.

RUSSIA, 30. — Non si confermano le notizie recate dai fogli inglesi d'una insurrezione avvenuta a Chiva.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 1° settembre contiene:

R. decreto 10 agosto che fissa in lire 800 l'assegno annuo dei professori direttori delle Cliniche nella R. Università di Padova e in lire 700 quello dei professori direttori di altri stabilimenti scientifici della Università medesima.

R. decreto 24 luglio che affida l'esercizio del eredito fondiario al Banco di Santo Spirito per la provincia romana; il nuovo Istituto prenderà il titolo di *Credito fondiario del Banco di Santo Spirito*.

Disposizioni nel personale delle intendenze di finanza, in quello dipendente dal ministero dell'interno, nel personale giudiziario e in quello del ministero di pubblica istruzione.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Carità cittadina. — Soccorsi ai mendicanti ai poveri della città.

Lista, XXII Offerte raccolte presso la Cancelleria della R. Università

Silvestri prof. cav. Jac. L. 10; Ruzante dott. Gio. 2; Giudice dott. Giovanni 5; Previsto Giovanni 2; Costa Alessandro 1; Bernardi Carlo 5; Girardi Antonio 4; Palesa Andrea 4; Salomoni prof. cav. Filippo 10; Coletti prof. cav. Ferdinando 20; Marzolo prof. cav. Francesco 20; Naccari prof. Andrea 4; Perùle prof. cav. ab. Giambattista 10; Blacovich prof. cav. Paolo 4; Tolomei commend. G. P. 20; Bellavite prof. cav. Luigi 20; Schupfer cav. prof. 10; Perùle prof. cav. Antonio 10; Zambler prof. Gio. 10; Agostini prof. cav. ab. Stefano 10; Fantuzzi cav. prof. Franc. 10; Omboni prof. Giovanni 10; De Leva Uff. prof. cav. Giuseppe 5; Benetti profess. cav. Jacopo 10; Frari prof. Michele 5; Turazza

Di mano in mano che gli escivano dall'ecceitata fantasia quelle roventi stroffe, il cembalo fremeva all'impeto delle note sommovatrici.

Compiuta l'opera, la musa, superba di sì bella fattura, in dolce sopore riposò il fortunato.

Al mattino l'amante trovò il suo ufficiale che quietamente dormiva poggiato su que' versi, su quelle note, che in poche ore l'avevano fatto immortale!

Svegliato, commosso, pregò suonassero quella musica, che gli sembrava bella e originale, e chiamò un amico più esperto di lui nel canto, ed altri sopravvennero con lui. Si provò, si eseguì: fu delirio l'entusiasmo: si piangeva, si applaudiva promissamente!... Il cuore del felice armonista scoppiava!

L'inno di guerra e di vittoria ispirato, solenne, popolare era trovato. Tutta Francia lo mescolerà, per sempre a tutte sue battaglie, a tutte sue vittorie. Niuno de' suoi cento tiranni, osò vietarlo! E Napoleone III vincitore in Italia, comandò a' soldati, quasi segreto di vittoria, comunque repubblicano!

Bellissimo quadro di sommo pittore, che vedemmo ovunque riprodotto, ritorna vivo l'entusiasmo, commovente

comm. Domenico 10; Bellavitis prof. cav. Giusto 10; Minich prof. cav. R. faele 10; Panizza prof. B. 5; Fenoglio prof. Stefano 10; Lorenzoni prof. Gius. 2; Tebaldi prof. Aug. 10; Toniolo dott. Giuseppe 3; Keller prof. cav. Antonio 10; Legnazzi prof. cav. Enrico Nestore 10; Bucchia Gustavo 10; Vanzetti prof. 50; Pinali cav. prof. V. 20; Rivato prov. cav. abate 2; Sacerdoti dottor Adolfo avv. 4; Fabris mons. Maria 10; Berti dottor cav. Antonio 5; Italiano prof. ab. Pietro 2; Favaro prof. Antonio 5; Gloria prof. Andrea 5; Gamba Andrea 2; Santini prof. comm. Giovanni 20; Dalla-Vedova Giuseppe 5; Lazzari ab. prof. Leopoldo 10; Messedaglia prof. comm. Angelo 20; Luzzati prof. Luigi 10. Totale L. 475 00

Somma pubblicata • 6803 30

Totale L. 7278 30

Colletta provinciale a favore dei poveri colerosi:

Lista IX
Dozzi cav. Antonio avv. L. 25 00
Coletti cav. Domenico avv. 15 00
Sordelli Celestino 10 00
Trevisan Giambattista 50

L. 50 50
Liste precedenti • 4118 00

Totale L. 4168 50

Ospizio Marino Veneto. — Legato Suppiej Marcon.

La Direzione dell'Ospizio marino veneto è ben lieta d'annunziare la fondazione del posto perpetuo di alloggio, vitto e cura, fondato in Ospizio, per legato dell'egregia e pietosa signora Maria Luigia Suppiej Marcon di Padova, defunta lo scorso anno; volenterosamente più che adempito, completato ed esteso dal marito superstite, Dott. Felice Marcon. Il quale invece dell'esborso di lire 2100, richiesto per la fondazione di tre posti di solo alloggio gratuito, come era stato disposto dalla benefica testatrice; aggiunse con nobilissimo atto di spontanea liberalità più altre centinaia di lire del proprio per la fondazione dell'anzidetto posto completo, che porterà il nome de' benemeriti suoi fondatori, cioè di posto completo Suppiej Marcon. Così ogni anno uno o due poveri fanciulli scrofolosi del Comune di Padova proposti dagli stessi Benefattori o scelti dal Comitato di Padova, potranno, senza altra spesa, per 90 giorni o 45, godere il beneficio della cura marina in Ospizio, e ciò in perpetuo fin che duri questo.

E quando nel nuovo atrio dell'Ospizio si scriveranno a memoria di lode e riconoscenza, e a nobile esempio, i nomi dei suoi primi e principali benefattori, i signori Suppiej Marcon avranno la compiacenza (certo cara ad animi virtuosi e gentili) di veder fra questi figurare

e sublime di quella scena, e ci offre i ritratti del poeta dell'amante e di Dietrich.

Si diffuse primamente a Marsiglia, perchè i giacobini prescissero lo si cantasse ogni sera all'aprir della Loggia. Onde di lì recato a Parigi, imitato l'esempio, divenne tosto il più popolare de' canti.

Passarono pochi mesi, che furono per la rivoluzione come lunghi anni, e il giovane poeta sospettato realista, perchè giurato alla monarchia, inseguito, fuggente al Terrore per le patrie alpi tremò all'udire come Parigi lo facesse preludio di stragi e quasi sinfonia del patibolo, e più tremò quando la madre gli scriveva: «Cos'è dunque quest'inno ribelle, cantato da un'orda di assassini che ovunque funesta la Francia e al quale si frammischia il nostro nome?» Qual compenso era riservato al poeta! Giovanè inesperto non sapevi che le rivoluzioni straziano e uccidono i lor figli e apostoli?

I marsigliesi erano entrati in città:

Quelle fiere facee abbronzite, solcate, gli occhi roventi minacciosi assetati di sangue; il passo concitato, gli atti convulsi. Le vesti varie logore, sconcie, mi-

il loro, con giusto titolo di doverosa onoranza.

Spettacoli teatrali. — Qualcuno si preoccupa già dello spettacolo che sarà dato nella ventura stagione di carnevale in Teatro Concordi, e in previsione che si facciano due opere serie, vorrebbe che inculcassimo all'impresa di allestire invece una compagnia di opera buffa.

Siccome in carnevale, colla dote di quel teatro, è difficilissimo aver cantanti seri per uno spettacolo serio, non abbiamo difficoltà di secondare la proposta che ci vien fatta, e la giriamo alla direzione teatrale perchè, se non è già altrimenti vincolata, ne tenga conto.

Processo Martignon. — Annulata dalla Corte di Cassazione la sentenza delle Assisie di Padova contro Martignon uccisore della Pasquotto, sappiamo che a trattare nuovamente il processo stesso sono delegate le Assisie di Venezia.

Nuovo giornale. — Esce in Este due volte per settimana un nuovo giornale amministrativo-commerciale-scientifico, intitolato l'Euganeo.

Bruttissimo fatto. — La Gazzetta di Treviso di ieri, 2, ritorna con parole di fuoco, alle quali sottoscriviamo, sul bruttissimo fatto della Principessa russa, la quale, caduta malata con sospetto di cholera, mentre trovavasi alloggiata all'Albergo Reale di quella città fu violentemente indotta dall'albergatore ad andarsene, e fu fatta trasportare al lazzeretto.

Il giornale citato narra che la gentile popolazione di Treviso fu indignatissima dell'accaduto, e dice:

«Una ricca e nobilissima signora russa che alloggiava, crediamo da tre giorni all'Albergo Reale in compagnia della figlia d'una nipotina e della cameriera, fu colta ieri mattina da improvviso malore. Chiamato il medico Filippo Visentini, subito al primo esame esso ebbe un lontano sospetto di colera, simulante l'apoplezia. Ritornato dopo un'ora e mezza all'incirca per rivisitare la sua malata, trovolla sotto degli accessi di vomito e diarrea, non però quelli caratteristici del colera, ma con polsi depressi, con temperatura abbassata e con faccia sparuta cosicchè necessariamente sospettando che si trattasse di colera, credè opportuno d'avvertire il proprietario dell'Albergo dei suoi sospetti, e contemporaneamente mandò la denuncia di caso sospetto al Municipio. Il proprietario o proprietari che sieno, perchè col sig. Vianello Cacchiolo abita ed esercita un figlio di sua moglie il Galliazzi, senza perder di tempo senza aspettare neppure che arrivasse il rappresentante dell'Ufficio sanitario municipale, dichiararono che non avrebbero tenuta ulteriormente la signora in albergo. Intanto sopraggiunti il medico

ste a brani di seriche stoffe di pianete e piviali, rubati ai conventi saccheggiati ed arsi, coperte di polvere, sozze di fango; l'acconciatura frigia, le armi dissimili, strane, l'assieme selvaggio.... Tutto ciò, se piaceva all'artista, spaventava il filosofo! I cannoni tolti alle fortezze dell'alpi, rotolati su vecchi affusti romoreggiavano cupamente, pareano bene affamate che lamentassero gli indugi del pasto! Vedevo le frasche di quercia sui berretti rossi della libertà, udivi i dialetti più disparati, che ad ogni istante funestavano i viva patriottici con giuri di morte, e sacramenti di strage. Lo scampio festivo, che contrastava colla rauca romba del cannone degli Invalidi, e del Palazzo di città, a intervalli, come misurasse i minuti che precedevano e preparavano quella brama universale di venire al sangue.

Tutto questo disparato mescolio; tutti questi quasi frammenti di un poema, arnesi che poteano guidare all'eroismo, quanto alle più terribili opere, scolpivano in cuore sì profonda sensazione, infiammavano tanto quei fervidi animi al fanatismo che fu causa a' fatti straordinari di che diremo.

municipale dott. P. Liberali e il dott. Mandrozzi, — non sappiamo da chi so prachiamato, ma forse dagli albergatori, tutti e due, dopo visitata l'inferma, avvalorarono colla loro diagnosi i sospetti del medico alla cura, il dott. Visentini dichiarandolo un caso probabilissimo di colera, che i fatti oggi fortunatamente smentirono, ma che però ieri poteva essere benissimo un caso possibile di colera.

E fu allora, a questa nuova dichiarazione dei signori medici, che il sig. Vianello Cacchiolo, dimenticando i suoi obblighi e i suoi doveri, non tenendo conto di verun sentimento di convenienza e di umanità, dichiarò di non volere assolutamente la signora nel suo albergo, e, non sapendo il francese, pregò il dott. Visentini di partecipare all'ammalata l'inqualificabile *caso*.

Noi non ripeteremo adesso la scena straziante avvenuta nelle stanze dell'Albergo reale di Treviso, e non diremo se al posto del Visentini ci saremmo assunti la bruttissima parte che gli fu affidata. All'innatteso annuncio la figlia desolata si diede a protestare, a gridare, a piangere, a pregare perfino in ginocchio mentre il dottor Visentini cercava di tranquillarla e persuaderla; ma i proprietari inflessibili non accettando le più larghe esibizioni di compensi, — perchè questa signora Alexovitch appartiene ad una famiglia russa delle più cospicue — non commovendosi alle desolate preghiere, stettero saldi nel dichiarare che voleano l'ammalata fuori del loro albergo; cosicchè poco dopo il mezzogiorno la principessa, portata a braccia giù dalle scale e adagiata nella comune lettiga dei colerosi, veniva trasportata al lazzeretto.

Ma di grazia: dietro il permesso, dietro l'ordine di chi avvenne una tale enormità che, senza riguardi, puossi qualificare come un fatto indegno d'un paese civile?

In chi sia sorto il pensiero sciaguratissimo di cacciare al Lazzeretto quella nobilissima, e ricca dama, noi non sappiamo. È però certo che il dott. Visentini compie di grande mal animo l'incarico avuto dagli albergatori e contro cuore dovè lottare per più di un'ora, affine di persuadere la figlia d'adattarsi alla inqualificabile misura.

Quindi la Gazzetta aggiunge:

Stamattina il ff. di Sindaco va a visitare la nobile dama al Lazzeretto e la trovò migliorata, tranquilla ed assai contenta d'esser fuori da quelle brutte mani. Ma se invece fosse nata una catastrofe di chi sarebbe stata la colpa?...

Così la Gazzetta: e noi ci uniamo ad essa per domandare che la responsabilità del fatto stesso ricada, oltretutto sull'albergatore, su chi, potendo e dovendo per dovere del suo ufficio, non lo ha impedito.

Quasi mezzo milione, tutti accesi in un sol pensiero, ansiosi di un sol fatto, impazienti, frementi conseguirlo: struggere gli ultimi resti della monarchia infesta, infida, traditrice, con un re inetto, che patteggiava bilingue collo straniero, e ipocrita col popolo, mancino di una regina orgogliosa sprezzatrice e odiatrice del popolo e ciò fatto, riaffermare la libertà, rialzar la repubblica.

E però scopo de' marsigliesi, e degli altri che giunsero dappoi, detti i federati, era fraternizzare coi parigini, e rinfocare gli animi alquanto borghesi e mercantili della Guardia Nazionale. La festa della Federazione, mostrò alla Francia che ogni affetto a monarchia era omai spento; a' nemici interni, ed esterni le numerose e fresche legioni, impazienti di morire o vincere per la patria.

E molti di non passarono che le brame del più trovarono il lievito preparato, e fu una delle più nere giornate del Terrore!

Ma fu essa una battaglia ovvero un macello?

Ecco l'atroce interrogativo che la storia abbrividita copri d'obbrobrio, e che studieremo in ogni sua parte.

GIOVANNI BATTISTA march. SELVATICO ESTENSE, oggi 3 settembre colto dal crudel flagello rendeva alla terra, tranquillo e sereno, la mortale sua spoglia.

Da tua morte commossa, vacilla la fede, il pensiero erra in ignoti infiniti spazi, cui avvolgono fitte tenebre, che l'umano pensiero non squarcia, nè giammai squarcierà.

Lasci figli, sposa, padre e fratelli! Orrendo abbandono! Essi quaggiù troveranno nei nodi che gli uniscono qualche lagrima e qualche parola che varranno a lenire l'orrendo colpo. — Ma tu, nel novello mondo che a tuo soggiorno scegliesti, troverai chi valga a compensarti di sì cruda perdita? — La madre tua!

Due lagrime che su questo foglio cadono ti sieno salute estremo di due amici che seppero sempre stimarti ed amarti.

L. D. P. — A. De L.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

4 settembre

A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 58 s. 50.8
Tempo medio di Roma ore 12 m. 4 s. 17.9

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

2 settembre	Ore	Ore	Ore
	9 a.	3 p.	9 p.
Barom. a 0° — mill.	758.5	757.8	758.4
Termomet. centigr.	+23.6	+26.6	+22.2
Tens. del vap. acq.	12.88	13.51	15.37
Umidità relativa.	59	52	77
Dir. e for. del vento	ESE 1	NE 2	O 4
Stato del cielo	quasi ser.	quasi nuv.	nuv. e ser.

Dal mezzodi del 2 al mezzodi del 3
Temperatura massima = + 27,4
minima = + 16,8

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 2 alle 9 ant. del 3 mill. 8,20

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIE SANITARIE

Padova. — *Bullettino sanitario* del 2 settembre:
Rimasti in cura dei giorni preced. 22, nel suburbio 14.

Casi nuovi: in città 3, nel suburbio 7.
Guariti: in città 1, nel suburbio 1.
Morti: 7 in città, 1 nel suburbio.
Rimangono in cura 17 in città, suburbio 19, dei quali 7 all'Ospitale degli Ognissanti.

— Dalla mezzanotte alle ore 11 1/2 di stamane (3 settembre) casi nuovi 2 in città ed uno in suburbio.

Dalle ore 11 1/2 ant. alle 5 pom. non venne denunciato alcun caso.

RIASSUNTO dei casi di cholera in Padova e suburbio dal principio a tutto 2 settembre 1873.

Colpiti 211, maschi 91, femmine 120.
Morti 438, „ 60, „ 78.
Guariti 37, „ 46, „ 21.
In cura 36, „ 15, „ 21.

IN PROVINCIA

Bollettino del 2.

Pieve, 2. — Casi nuovi 4, morti dei precedenti 4, guariti 2, in cura 19.

RIASSUNTO dei casi di cholera in Pieve dal principio a tutto 2 settembre

Colpiti 300,
Morti 155,
Guariti 126,
In cura 49.

Arzergrande, 1. — Casi nuovi 2, in cura 6.

Bovolenta, 1. — Casi nuovi nessuno, guariti 2, in cura 5.

Brugine, 1. — Casi nuovi 3, morti dei precedenti 2, guariti 1, in cura 22.

Casalserugo, 1. — Casi nuovi 1, in cura.

Codevigo, 1. — Casi nuovi nessuno, guariti 1, in cura nessuno.

Correzzola, 1. — Casi nuovi nessuno, in cura 8.

Legnaro, 31. — Casi nuovi 2; morti dei preced. 1, guariti 2, in cura 8.

Polverara, 1. — Casi nuovi nessuno, in cura 2.

Pontelongo, 1. — Casi nuovi nessuno, morti dei precedenti 1, guariti nessuno, in cura 1.

S. Angelo, 31. — Casi nuovi nessuno, guariti 3, in cura 21.

Terrassa, 1. — Casi nuovi nessuno, in cura 2.

Bagnoli, 1. — Casi nuovi nessuno, in cura 1.

Tribano, 1. — Casi nuovi nessuno, morti dei precedenti 1, in cura nessuno.

Massanzago, 31. — Casi nuovi nessuno, in cura 1.

Solesino, 1. — Casi nuovi nessuno, in cura 1.

Nostro dispaccio particolare:
Venezia 3. — *Bollettino del 2.*

Casi nuovi 5, guariti 1, morti 4.

Rovigo, 2. — In città nessun caso; in provincia due casi, e uno sospetto.

Leggesi nell'Italie, 1:

Moltissimi giornali si occuparono in questi giorni di un viaggio del Re e Vienna e a Berlino, e ne hanno parlato come di un progetto già stabilito.

Noi siamo al caso di dichiarare che nessuna decisione fu ancora presa in argomento.

Al contrario la Nuova Roma dice:

Possiamo assicurare nel modo più assoluto che Vittorio Emanuele ha annunziato all'on. Minghetti la risoluzione di intraprendere il viaggio a Vienna e a Berlino. Restano ora a compiersi le formalità diplomatiche, e tutte le pratiche che l'etichetta di Corte esige in simili casi.

Le piro-fregate corazzate Roma e Venezia, si trovano attualmente a Cartagena il San Martino a Malaga e l'avviso Authion ad Alicante.

Lo stato delle cose in Spagna rendendo difficile lo approvvigionarsi è stato spedito il trasporto Plebiscito da Napoli onde portare viveri e moneta alla squadra.

Le rimanenti navi della squadra Gaeta Messina e Varese hanno compiuto esercizi di bersaglio e di sbarco a Siracusa e sono ora a Messina; donde dopo una breve sosta verranno a Gaeta.

(Opinione)

Il Constitutionnel, 2, dice che nel nuovo cambiamento diplomatico che si prepara, il generale Leslo sarà probabilmente conservato all'ambasciata di Pietroburgo.

Leggesi nella Gazzetta di Genova in data 2.

Il giornale il Paese di Roma recava nel suo ultimo numero un dispaccio alarmanissimo proveniente da Genova, intorno alle condizioni della nostra Borsa.

Questo dispaccio non può non richiamare l'attenzione dell'Autorità, la quale fece eseguire le più minute verificazioni presso l'Ufficio telegrafico governativo, per conoscere se realmente fosse stato spedito il dispaccio di cui si tratta.

Ci consta ora che da siffatte ricerche è risultato che quel dispaccio non fu assolutamente spedito dall'Ufficio telegrafico governativo di Genova.

Di tutto venne data contezza all'Autorità giudiziaria.

Per informazioni attinte a buona fonte possiamo assicurare che è verissimo che il conte Bardesson di Rigras andrà a Mantova ad occupare il posto lasciato vacante dal comm. Borghetti, ma è del tutto insussistente la voce sparsa da alcuni giornali, che siasi pensato di nominare a prefetto di Bologna, nè il comm. Maramotti prefetto di Perugia, nè il cav. Serpieri prefetto di Sassari.

(Gazzetta d'Italia)

Corriere della sera

3 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1 settembre.

S'aspettava il re, ma il re non venne e prese in quella vece la via della valle d'Aosta. A Roma non tornerà che alla vigilia della sua partenza per Vienna e Berlino.

In compagnia del re s'aspettava anche l'on. Minghetti: se non è giunto ieri

sera, o questa mattina, lo si aspetta ancora, ma non può tardare: e la sua venuta sarà la ripresa dell'attività politica. Sino a quel punto l'immaginativa e l'ipotesi dei giornalisti sono poco meno che solè a far le spese.

Oggi, in parte, vi contribuisce anche il generale Alfonso Lamarmora col suo volume diplomatico venuto finalmente in luce premettendovi il titolo un po' di luce. Quel volume io l'ho sotto'occhi, ma non ho avuto ancora agio di leggerlo, quantunque l'intitolazione dei capitoli basti a farsene un'idea. L'esimio uomo di guerra non ha la pretensione delle cose nuove: si limita a offrire dati meglio accertati e giudizi più maturi sulla nostra azione politica nel periodo in cui egli ne fu il moderatore.

Del resto la sua luce offese ancora prima di prodursi gli occhi d'un egregio diplomatico. Appena avuta notizia dell'imminente pubblicazione di questo libro il conte di Kerdell abbandonò la sua villa di Frascati e corse difilato all'on. Visconti-Venosta chiedendo spiegazioni: il ministro glielne diede e soddisfacenti, e il conte ripartì.

Quali saranno le conseguenze di questa pubblicazione? Forse nessuna: il generale ci si mise per conto proprio, e qualunque sia la sua opinione, quest'è sua, esclusivamente sua. Padroni gli altri d'averne una contraria.

E daccapo colle dicerie di riscossa clericale! Chi diamine le mette fuori? Forse gli stessi clericali per dar ad intendere d'essere abbastanza forti per tenerci in pena?

Io non ci credo: e il Vaticano stesso non può darvi alcuna fede, e nel caso le circostanze l'obbligassero a dargliela, farebbe ogni sua possa onde scongiurare un'alzata, che andrebbe tutta a' suoi danni. L'unico risultato che potrebbe avere sarebbe quello di costringerci a dar di frego sulle guardie e perchè non servano di scudo ai nostri nemici; e allora che figura ci farebbero questi?

A ogni modo l'on. Cantelli osserva e prepara tutte le misure, per salvare non già l'Italia, che non ne ha bisogno, ma il papato dalle conseguenze della follia de' suoi troppo zelanti amici.

E il ministro fa bene. I. F.

Estratto dai giornali esteri

Al 1 settembre fu aperto il congresso medico internazionale. L'Italia è finalmente rappresentata dal prof. Pietro Castiglioni, e dott. Ratti. Le sedute saranno tenute nella sala del padiglione della giuria nel recinto dell'Esposizione.

Il congresso sarà aperto da S. A. l'arciduca Ranieri.

Il prof. Rokitsky dirà quindi un discorso inaugurale in qualità di presidente. Seguirà il rapporto del segretario generale signor dottore Giovanni Schnitzler.

Nel pomeriggio verrà discussa la questione della vaccinazione, ch'è la prima del programma.

I punti del programma per i giorni susseguenti sono: 1° la profilassi della sifilide con riguardo ai regolamenti sul libertinaggio; 2° la questione delle quarantene con speciale riferimento al colera; 3° il risanamento delle città (opere di scolo, e di incanalamento); 4° progetto per la formazione d'una farmacia internazionale; 5° la posizione sociale dei medici.

Il Congresso terrà ai 7 un banchetto solenne, ed agli 8 verrà chiuso.

I fogli inglesi annunziano che sono arrivati in Inghilterra dalla colonia Elmina nella costa occidentale dell'Africa molti soldati gravemente ammalati. In soccorso della piccola schiera che deve difendere il forte di colà contro la grande superiorità di forze dei Negri Ascianti doveva partire ieri da Woolwick un vapore da guerra con 2200 uomini, 2000 quintali di polvere con parecchi cannoni. Seguirà fra breve un altro piroscalo.

Bortolamteo Moschin, ger. respons.

BANDO
Si fa noto che nel giorno 12 marzo 1873 in Loreggia si rese defunto Valentino Biancato...

IL SINDACO DI CONSELVE
Viste le deliberazioni odierne dei signori delegati dei comuni di Conselve, Cartura, Terrasa e Tribano...

AVVISO
I sottoscritti coniugi Arrigoni-Degli Oddi valendosi dell'art. 712 del Codice civile del regno...

POLVERI ASTRINGENTI
che vengono preparate nella Farmacia a S. Sofia in Padova da ANTONIO STOPPATO

Queste polveri servono mirabilmente a calmare i dolori intestinali e le diarree prese una ogni due ore in mezza chiazza d'acqua...

Ufficio dello Stato Civile di Padova: Bollettino del 2 settembre. Nascite - Maschi n. 1. Femmine n. 5. Matrimoni celebrati...



Representante in PADOVA il sig. A. G. bardi Brocchi.

AVVISO
I sottoscritti coniugi Arrigoni-Degli Oddi valendosi dell'art. 712 del Codice civile del regno...

Teresa degli Oddi Arrigoni fu Dan. Ant. Maria Arrigoni q. Francesco.

AVVISO
Il sottoscritto valendosi del disposto dell'art. 712 del vigente Codice civile del Regno dichiara vietare espressamente...

Table with financial data: Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi, Francia, Prestito nazionale, Obbl. regia tabacch., AZIONI, Banca Nazionale, Azioni meridionali, Obblig. meridionali, Credito mobiliare, Banca Toscana, Banca generale, Banco Italo-German.

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 2. - Rend. it. 72.15 72.25. 1° 20 franchi 22.84 22.85. Milano, 2. - Rendita it. 72.20. 1° 20 franchi 22.88 22.87.

Non più Medicine
SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCIGA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE E SANGUE I PIU AMMALATI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venedici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

Cura n° 75,814
Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più aiutarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica...

RECENTE PUBBLICAZIONE
F. SACCHETTO
C. LEONI
DELL' ARTE E DEL TEATRO DI PADOVA
RACCONTO ANEDDOTICO
Fu detto uno de' più piacevoli e piacevoli; eccome l'INDICE
Cap. I. Dell'arte teatrale. Teatri in Padova. Il Nuovo e sua storia. II. S'apre coll'Artaserse. Guerra alli merci stranieri. III. Vita gaudente. Il tenore Amorevoli e sue vicende. IV. Spettacoli sino al 1820. V. Tumulti: Quaglio ucciso, Modena ferito. VI. Sua vita e riforma. VII. La Grassini e la Pasta. VIII. Rossini sue vicende e innovazioni. Fotografie: un' impresario, Ferdinando I. IX. Fisiologia della bellezza. Angelica Colbrand. X. Rossini a Parigi e Londra. XI. Suo trionfo. XII. Dal 21 al 31. Mayerbeer. Semiramide. Feste. Aneddotti. XIII. Dal 32 al 73. I Normanni. Ugonotti. Antonio Selya. Africana. Aida. Oggi. XIV. Norme per le Corse autunnali, Cavalcine, F era S. Giustina. Barbari e Carrette, ecc. XV. Relazioni curiose. XVI. Commedie, tragedie, ecc. Vestri, Blanes, Bonio, artisti vivi. Censura. Racconti ecc. Manzoni, ecc. XVII. Lettera dell'ill. maestro Balbi sulle migliori Opere di Padova in 35 anni. XVIII. Minica. Balli, ecc. Viganò sue avventure, Garzerani, Rota, ecc. XIX. Lettera curiosa e risposta. XX. Padova non è Beozia. Illustri vivi. Fede Politica. XXI. Storia della Musica. Proviemo a salire. Conclusione.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
Cura n° 65,715
Signora - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato...

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
Cura n° 70,406
Signora - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

VENDIBILE
presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto
LA GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA E SUOI PRINCIPALI CONTORNI